



cora raggiungono i loro innamorati che nel frattempo sono diventati briganti. Ci sono quelle che diventano vittime perché parenti di briganti e, perseguitate, scelgono di fare le brigantesse. Altre, e sono tante secondo l'elenco che ne fa Valentino Romano, sono accusate di mantengulismo.

Clotilde De Filippo, che ha studiato le brigantesse sannite, ha potuto notare come in provincia di Benevento il brigantaggio offra alle donne la «possibilità di riscrivere la propria vita, passando da una situazione di passività e subalternità» a una «situazione di attivismo e protagonismo in quanto vere e proprie guerriere».

Le brigantesse vivono, oggi, in numerose fotografie scattate dopo la loro cattura o la loro morte, queste ultime in orrende e oscure pose. Sono i comandanti militari a voler fotografare i briganti, uomini e donne, per pubblicare le foto sui giornali e pubblicizzare i progressi della repressione. Le donne hanno un posto di rilievo, sono fotografate ed esibite. «Sembrano amazzoni pronte al combattimento - ha osservato Simona de Luna - e sono invece contadine sconfitte».

In libreria Una lunga scia di sangue



Banditi e briganti
di Enzo Cicone
Rubettino editore
191 pagine
18 euro

Storia del brigantaggio dal Cinquecento all'Ottocento. Attraverso il filo che lega i banditi ai briganti, smentendo falsi miti come quello che vuole i mafiosi figli naturali dei briganti.

George Whitman, storia di un'utopia diventata realtà

Verrà sepolto oggi lo storico fondatore della libreria Shakespeare and Company morto la settimana scorsa. Il suo negozio? Un rifugio per vecchi libri errabondi

LAURA PIANI

Quella di George Whitman è la storia di un'utopia socialista camuffata da libreria, di un vecchio libraio che assomiglia ad un attore americano, di un santuario della letteratura anglosassone nel cuore di Parigi. È la storia di un progetto follemente chimerico eppure ben radicato nella realtà da più di cinquant'anni.

Il viaggiatore, il lettore o lo scrittore che s'addentra in questo luogo protetto dal mondo ha da principio la sensazione di essere finalmente giunto da qualche parte. Sono entrata alla Shakespeare and Company per caso e una volta uscita mi ero resa conto che quanto accadeva lì dentro era quantomeno raro ed estremamente prezioso. Letteratura a parte, il reame di George Whitman è quello della condivisione e della spartizione. Strane creature abitano i peripli di questa libreria, ragazze e ragazzi che in cambio di qualche ora di lavoro al giorno, possono dormire attorniti dai libri e dedicarsi alla scrittura.

Negli anni George Whitman ha incoraggiato, sfamato e dato un giaciglio ad autori del calibro di Anaïs Nin, Henri Miller, Allen Ginsberg e William Burroughs. Le loro fotografie troneggiano con benevolenza tra i vari volumi, quasi volessero dire «Continuate ad amare le parole, a scriverle e riscriverle, e anche a sognarle». L'esperienza cruciale nella vita di George Whitman è un viaggio in Centro-America che lo impegnò



G. Whitman davanti alla storica libreria

per diversi anni. Dal Messico a Panama, rimane folgorato dalla generosa ospitalità che gli viene offerta. Si rifiuta di rientrare negli Stati Uniti e decide invece di andare a vivere a Parigi. Inizia così a vendere dei libri in una piccola camera di servizio sul boulevard Saint Michel. Nel 1951, per 500 dollari, acquista la licenza di un vecchio negozio d'alimentari ed apre i battenti della sua libreria. Resta a lungo senza corrente elettrica e nei primi mesi il suo negozio prende forma sotto la luce delle candele. I viaggiatori affluiscono numerosi, lasciano i libri già letti e ripartono con opere sempre nuove: inizia così una lunga storia di baratti e nel frattempo i suoi affari si stabilizzano.

George ha aperto una libreria-rifugio per vecchi libri errabondi. La Shakespeare and Company altro non è che un ideale di ricchezza secondo la quale la proprietà non può

esistere che nella misura in cui viene condivisa. Se la lettura è un'avventura personale, essa non trova alcun'altro significato se non nella trasmissione. È la regola stabilita dal proprietario di questo luogo.

Per Whitman l'idea di comunità va ben al di là dell'accezione che comunemente le viene attribuita. Non è una questione di proprietà, tantomeno di territorio da difendere escludendo magari coloro che non ne fanno parte. Al contrario è uno spazio libero e in perpetuo movimento, un dono da condividere con lo sguardo altrui. Sua figlia Sylvia ha ereditato dal padre questo dono innato per l'ospitalità. La libreria continua ad andare avanti, lo spirito di George la veglia.

Se siete un cliente mattutino, non stupitevi di incrociare delle figure assondate, ancora avvolte nei sacchi a pelo e che magari imprecano il levarsi del giorno, mentre ricorrono alla buona e giacigli con i libri. Sono gli ospiti di questo luogo; hanno trascorso una nottata in bianco, assorti in lunghe conversazioni protrattesi fino all'alba, a disfare e rifare il mondo tra una bevuta e l'altra. Alcuni di loro non restano che per una notte, altri invece vi rimangono più a lungo.

George rimpiangeva il suo viaggio incompiuto. Ed oggi sono i viaggiatori che vengono da lui, è il mondo inesplorato che bussa alla sua porta.

® Laura Piani, regista e sceneggiatrice francese, e parte dello staff della Shakespeare and Company. Traduzione di Riccardo Antoniani

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



sponsor ufficiali mostra



LEONARDO e MICHELANGELO
CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

mar-dom, 9-20 (l'ingresso è consentito fino alle 19)
info: 060608 / www.museicapitolini.org